

LA STAMPA



FIRENZE  
DAL NOSTRO INVIATO

Parla il poliziotto che l'ha incastrato a Pietro Pacciani subito le accuse di mischiare le carte. Ruggiero Perugini, the policeman, per la seconda volta siede sulla poltrona dei testimoni. Suvvinta non sbaglia, non si abbandona alla nostalgia per lo slang d'Oltretosceno. Soprattutto, assicura di provare per Pacciani una personale simpatia: «Lo trovo affabile, piacevole e interessante e neppure ora quell'immagine è mutata».

Già, anche ora. Ora che deve tentare di inchiodarlo perché, o ci riesce stavolta o non ce la farà più. E' preparato a rispondere alle contestazioni che certo gli arriveranno dalla difesa, ha anche pronta una serie di filmati girati durante le perquisizioni: così tutti possono vedere che non ci son trucchi, lascia intendere. Ma la difesa intende altro: per esempio che le immagini potrebbero colpire un po' troppo a fondo la fantasia dei giudici. E si oppone alla proiezione. La corte comanda.

Peccato, ci contava Perugini e, forse, ci contava anche il pubblico ministero Paolo Canessa. Ma non importa, basta parlare delle cose trovate in quelle ricerche casalinghe per metter Pacciani a disagio. Nelle casse e nei magazzini di Pacciani gli investigatori andarono a frugare una prima volta nel giugno del '90 e una seconda nel dicembre '91. Soltanto nella terza, nel 1992, saltarono fuori la cartuccia Winchester 22 LR serie H, simile in tutto a quella usata dall'assassino, compreso il segno lasciato dall'estrattore: un blocco da disegno tedesco; un portaspago. Tutti oggetti che rischiano di schiacciare sotto il loro peso l'imputato. E allora bisogna seminar dubbi fin da questo momento. Perugini descrive così cosa trovarono, lui e i suoi: «La cartuccia per la caccia, una cartuccia Nato calibro 7,62, anelli imbalsamati in maniera un po' rozza, la lettera scritta da Pacciani alla moglie nella quale il Pietro neppure la donna per la relazione con un guardiacaccia e non soltanto con lui, poi parlava di alcuni proiettili che evidentemente teneva in casa e chiari-va di averli trovati in un bosco, alcune copie del settimanale «Gente» che presentavano For. Ma gli investiga-



Ma il capo della squadra antimostro va al contrattacco: lei non lo sapeva i nostri incontri sono stati tutti intercettati Chiedo che le cassette vengano ascoltate per provare le sue falsità

Il presunto mostro di Firenze, Pietro Pacciani, accanto al suo difensore



La difesa però vince un altro round: il superteste che disse di aver visto l'agricoltore in auto vicino al luogo dove il mostro colpi non sarebbe attendibile: quella sera la strada non era bloccata

Il detective Ruggiero Perugini, grande accusatore del contadino di Mercatale

tori cercavano altro: qualcuno li aveva informati che Pacciani si portava anche nei luoghi di lavoro riviste pornografiche. «Di per sé non vuol dire molto, ma nel poco trovammo che c'era un opuscolo del pici. La foto di quello è lecito proiettarle: in copertina, un bimbo e una bimba, nudi, anzi Duemila avranno vent'anni, dice la didascalia. Con una matita qualcuno ha tracciato dei segni sulla lamina, quasi uno slip. Ma Perugini la pensa in altra maniera, dice che quei segni delimitavano il pube, e lo sa bene che i giudici ricordano come in un paio d'occlusioni l'assassino abbia delimitato col collo quello proprio quella parte del corpo più avanti, in altri casi, avrebbe tagliato e asportato. E c'erano anche articoli di giornale sulle gesta del manigogio fra San Casciano e Vicchio».

In una seconda perquisizione, dal bazar di casa Pacciani saltò fuori un altro articolo, questo pubblicato dalla rivista Oggi, sulle esibizioni dei fidanzati: un biglietto con un numero di targa e l'indicazione scoppia- Ma l'elenco non è finito. C'erano, dice Perugini, foto di donne con il seno e la vagina scoperti e messi in evidenza, sottolineati. E ha veduto la foto: la ragazza mostra un seno, quello sinistro. Poi parla di un articolo, chiamandolo così, corredato da fotografie: «Eros catastrofico», è il titolo. Le immagini mostrano il primo piano di una ragazza impalata, «Ma non è tanto questo che mi aveva colpito, quanto il fatto che la vagina era stata delimitata con tratti di penna». Il pube, e lo sa bene che i giudici ricordano come in un paio d'occlusioni l'assassino abbia delimitato col collo quello proprio quella parte del corpo più avanti, in altri casi, avrebbe tagliato e asportato. E c'erano anche articoli di giornale sulle gesta del manigogio fra San Casciano e Vicchio».

**A PALERMO**

**Quattro attentati di mafia**

PALERMO. Chiuse le urne da poche ore, nella cintura di Palermo si è avuta una nuova ondata di attentati contro esponenti politici progressisti e sindacalisti. Quattro fra la sera e la notte di domenica. Si aggiungono agli oltre venti che nei due mesi precedenti le elezioni erano stati messi a segno, tutti contro altri progressisti a eccezione di uno del ppi. Il pds di Palermo contesta il ministro dell'Interno Roberto Maroni: «Prenda atto della grave inadeguatezza della risposta sinora data». Ora è stata incendiata la casa rurale di Nino Inzerillo, sindaco pds di San Cipirello. A Isola delle Femmine è stata data alle fiamme l'R4 del sindacalista della Cgil Michele Palazzotto, dipendente del Comune di Capaci. A Carini è stata incendiata la Mercedes del candidato della Rete al consiglio provinciale Vito Badalamenti e a Monreale è stata distrutta la Y10 del segretario della locale sezione pds Roberto Gambino. [a. r.]

gnor dottore Perugini me li portò a casa, qualche giorno dopo. «Guardi, non sono mie», gli dissi. Ma lui insisté: «Ti tenga. Potrebbero servire per accendere il fuoco». Accettai. Tre giorni più tardi vennero a farmi la perquisizione e li trovarono. E la verità, se non è così pago centomila lire a parola».

Perugini non accetta. E così sibilla: «Debo dimpiamo i nostri incontri sono stati tutti intercettati, quello che io ho detto a lei e quello che lei ha detto a me. E chiedo che le cassette vengano ascoltate per verificare le falsità di Pacciani. Come investigatore accetto qualsiasi critica al mio operato, ma sulla mia correttezza di uomo e professionale, e su quella dei miei, non accetto».

Ma il dubbio è stato seminato. Più tardi Pacciani tornerà all'attacco. Quella che avevo con me era tutta roba pulita, poesie, disegni. Lui tornò con le riviste, mi disse che le avevo dimenticate. Ma i fiché com- prò quella roba lì, quella porcheria». L'avvocato Rosario Bevacqua-

precisare che quel biglietto sui chilometri m'era stato chiesto dal maresciallo Simonetti, un mio amico, che mi accompagnò a Vicchio per la festa di un mio nipote e temeva di non aver benzina a sufficienza. Tutto

qui, se la mente non mi tradisce. E poi i giornali: c'erano dei ragazzi nella cella con me, appartenevano a loro. Ci servivano per foderare il fascio della spazzatura. Non li presi quando uscì dalla prigione. Ma il si-

primo difensore di Pacciani, dice di non mettere in dubbio la buona fede del poliziotto, ma poi sfiora molto da vicino l'ipotesi che sia stato compiuto un falso ideologico perché Perugini scrive in un rapporto che il nome di Pacciani è stato fatto da una lettera anonima nella quale si accusava il contadino di duplice omicidio. Ma nell'anonimo non si parla affatto di duplice omicidio. Insomma, a scuotere le poche certezze di questo dibattimento, arrivato alla ventesima udienza ma così lontano dalla conclusione, è giunta anche la notizia che Lorenzo Nesi non avrebbe detto il vero: è l'uomo che aveva detto di aver scorto Pacciani in auto vicino alla radura dove il mostro colpì per mesi, non non accetto».

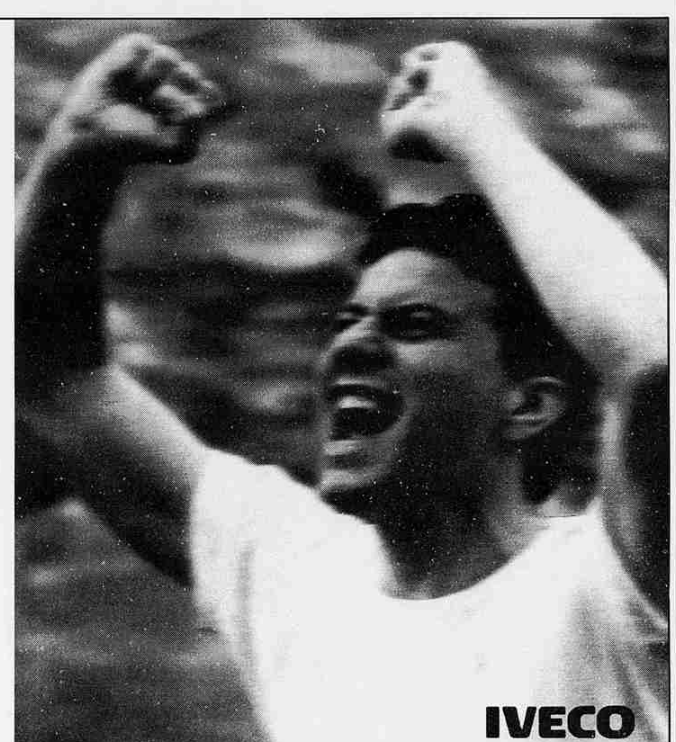
Vincenzo Tessandori

**CON DAILY IVECO  
60 ITALIANI  
VANNO IN AMERICA  
A GRIDARE  
FORZA AZZURRI!**



I Mondiali di calcio stanno per iniziare, tutta l'Italia è pronta a tifare per la Nazionale e in America, grazie a Iveco, ci saranno 60 italiani in più a gridare "Forza Azzurri". Sono 10 venditori e 50 fortunati clienti Iveco sorteggiati tra coloro che hanno acquistato, in marzo o aprile, un veicolo della gamma Daily o TurboDaily. A tutti loro Iveco offre 6 giorni a New York in occasione dei Mondiali. Controlla questo elenco. Chissà, forse proprio tu andrai in America a gridare "Forza Azzurri!".

- Agostini Gianfranco, Amichierico Vincenzo, Asnaghi Rinaldo, Baldari Domenico, Barbolini Simone, Borgogni Massimiliano, Bartoli Remo, Bellini Marco, Benigni Stefano, Berrighi Mario, Biondi Simone, Bolognina Andrea, Boscaini Giovanni, Brunelli Ferdinando, Carli Stefano, Carlini Gino, Chinelli Enrico, Dalmarzio Dino, De Luca Francesco, De Magni Andrea, De Toffal Tazio, De Vincentis Sergio, Dessema Giovanni, Ereni Mariano, Favretto Pietro, Ferrero Marco, Francione Davide, Freggi Omer, Gemello Celestino, Ghezzi Daniele, Giordano Alberto, Gragnolo Andrea, Iodice Francesco, Imbelli Mauro, Jannello Santoro, Lauriola Matteo, Lozaro Giuseppe, Loda Giuseppe, Leonelli Giovanni, Mammello Giuseppe, Marzocco Francesco, Montesi Cristiano, Nardelli Giuseppe, Perini Roberto, Ripamonti Giorgio, Rossi Ferruccio, Rossi Alessio, Scarsi Maurizio, Serafini Salvatore, Signorini Francesco, Silvestri Carlo, Sinici Giacomo, Sallanza Giovanni, Tancredi Alfio, Terranova Antonino, Tocchini Renato, Verrini Maurizio, Vinci Oronzo, Zanini Innocente, Zoia Alberto.



**IVECO**